

## Documento programmatico

# “Psicologia: nuovi orizzonti della professione”

*Un professionista nuovo per una nuova Società*

*Il presente documento - aperto a contributi e apporti - si propone di costituire la base programmatica per individuare gli obiettivi di lavoro della rappresentanza ordinistica nazionale della Comunità Professionale degli Psicologi Italiani.*

*Il documento vuole mettere in evidenza la cruciale fase di transizione che la professione sta vivendo, sottolineando le principali sfide che la caratterizzano con l'intenzione di trasformarle in opportunità.*

Nei 30 anni successivi alla legge 56, tra le più avanzate a livello internazionale, che per la prima volta regolamentava la nostra professione, abbiamo assistito a una crescita esponenziale della nostra comunità con le criticità oltre che i vantaggi che questo comporta.

Oggi, la professione psicologica assiste a un altro passaggio storicamente significativo sotto la spinta di tre fattori: a) l'accumulo di nuove evidenze scientifiche, b) l'ineludibile evidenza dei bisogni che manifesta il contesto sociale e c) la nuova collocazione come professione direttamente coinvolta nella tutela della salute (legge 3/2018).

### ➤ Una premessa: nuove evidenze e nuovi bisogni

#### Le evidenze scientifiche: la psiche al centro della vita

La letteratura scientifica nell'ultimo scorcio del XX secolo e in questi ultimi anni ha offerto dati di grande portata, che mostrano l'importanza della dimensione psicologica nella vita degli individui e nei vari livelli e ambiti (coppie, famiglie, comunità, organizzazioni, ecc.) in cui si articola la società.

Le scoperte sulla interazione tra geni ed esperienze, sulla interdipendenza tra processi biologici e psicologici, sul ruolo modulante della psiche nel costante rapporto tra individuo e contesto, sul ruolo della soggettività psichica nel comportamento e negli equilibri adattivi pongono con forza *la dimensione psicologica al centro della vita umana e cambiano alla base il paradigma scientifico e culturale di riferimento che ha dominato gran parte del XX secolo.*

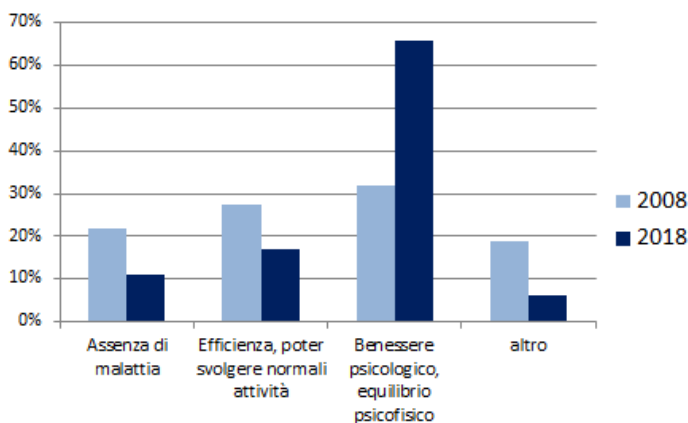
Il dualismo ontologico mente-corpo o il riduzionismo della psiche ai processi cerebrali appaiono oggi più il portato di visioni culturali piuttosto che la sintesi delle evidenze scientifiche.

Basti pensare al peso degli aspetti squisitamente psicologici nello strutturare l'organizzazione individuale nell'infanzia e nelle fasi di passaggio della vita, al ruolo che questo gioca nei percorsi e capacità adattive, nella crescita umana, nella qualità della vita, nella salute. *L'espressione del "potenziale umano"* di ogni persona - ovvero le possibilità di divenire consapevoli, di poter esprimere e sviluppare le potenzialità soggettive come essere umano - sono intimamente legate allo sviluppo e alle caratteristiche della dimensione psicologica. I dati sul rapporto causale tra caratteristiche psicologiche e indicatori di vita e salute è significativo in tutte le fasi della vita e supportato non solo da ricerche ma ampi studi longitudinali ed epidemiologici.

Questo orizzonte lega in modo nuovo il tema delle dinamiche esistenziali, dello sviluppo delle risorse e potenzialità nei diversi ambiti della vita (relazioni, studio, lavoro, sport, ecc.), della qualità dei contesti, con quello del benessere e della salute, dando una cornice maggiormente unitaria ai molteplici ambiti di studio e lavoro dello Psicologo.

## I bisogni sociali: una forte esigenza di Psicologia

### 1 - Evoluzione del concetto di «salute»



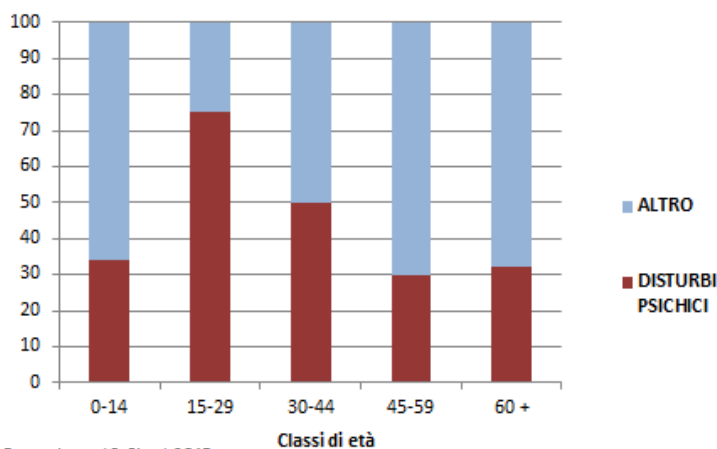
Fonte: CENSIS 2018

Assistiamo sia ad una evoluzione del comune sentire e dei modelli culturali rispetto al tema salute che ad un cambiamento dei bisogni sociali (che sempre più richiedono una puntuale analisi di tipo psicologico): in entrambi questi aspetti si registra una forte spinta verso una maggiore attenzione al benessere psicologico.

Le persone che vedono il “benessere psicologico” – sintesi della capacità di buon funzionamento della dimensione psichica e del suo ruolo nella vita umana - come elemento cruciale per la salute e lo star bene sono più che raddoppiate dal 2008 al 2018 (vedi grafico 1).

L’analisi dei problemi relativi al contesto sociale indica il **disagio psicologico tra i fattori più salienti**, al punto che l’ultimo rapporto del World Economic Forum (Global Risks Report 2019) denuncia l’aumento di tali problematiche e le relative conseguenze su persone e società come una delle emergenze dell’umanità. Il “peso” (ed il costo economico) del disagio e disturbi psicologici è aumentato di anno in anno dal 1991 ad oggi, soprattutto nei Paesi a più alto reddito (Global Burden of Disease 2018), finendo per costituire il 32% della “disabilità” complessiva per problemi di salute nel mondo, metà della quale solamente per ansia e depressione. Il costo economico dei disturbi psichici è stimato dall’OMS in 16.300 miliardi di dollari nel 2030, più della metà del costo mondiale di tutti i problemi di salute (Bloom et al. 2011). Ciò è anche legato alle fasi della vita che

2 - Incidenza dei problemi psichici sul totale dei problemi di salute per fasce d’età in Europa



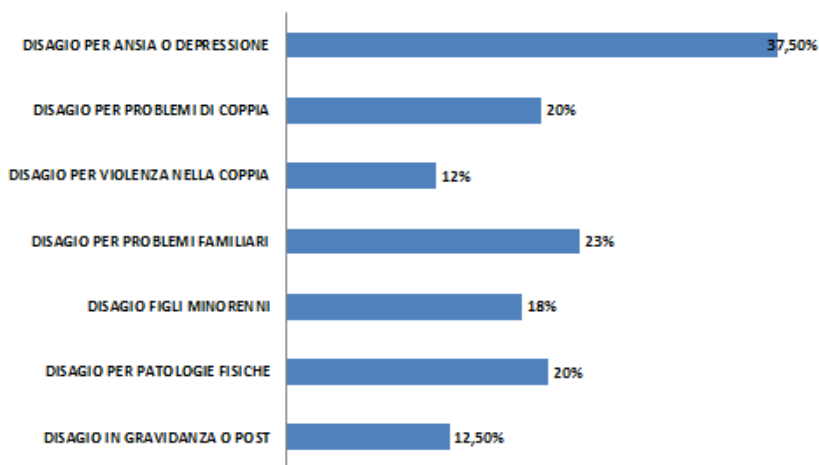
Fonte: Layard & Clark 2015

sono interessate dai disturbi psichici (vedi grafico 2) e dal fatto che il disagio psicologico si traduce non solo in peggiori equilibri adattivi ma anche in patologie fisiche: un disturbo ansioso o depressivo aumenta dal 20% al 110% - a seconda della patologia - la probabilità di avere una malattia fisica (Scott et al. 2016).

Secondo una indagine nazionale (Ist. Piepoli per CNOP 2018) la presenza di situazioni di disagio psicologico che nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza<sup>1</sup> prevedrebbero una assistenza

<sup>1</sup> I Nuovi LEA promulgati con DPCM 12 gennaio 2017 contengono come noto le prestazioni per la salute, ritenute essenziali che lo Stato si impegna a garantire ai cittadini. In questa revisione sono state previste numerose problematiche di interesse psicologico (vedi “Ruolo della Psicologia nei LEA, Quaderno CNOP n.1/2018).

### 3 - Prevalenza di situazioni di disagio psicologico nella popolazione italiana



Fonte: Istituto Piepoli 2018

psicologica pubblica sono molto rilevanti (vedi grafico 3) e solo una persona su quattro interessata da queste situazioni riceve oggi quella risposta psicologica alla quale avrebbe diritto.

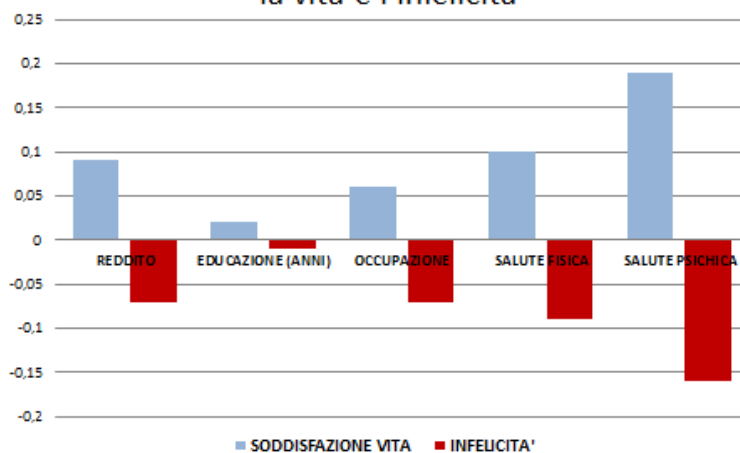
Questi dati poi non considerano tutte le altre numerose situazioni che richiederebbero di una competenza psicologica e che investono le diverse fasi della vita ed i diversi ambiti e contesti nella quale si svolge: basti pensare al contributo che la Psicologia può dare nella definizione delle politiche e

degli interventi pubblici, nell'organizzazione e nelle politiche sociali, nella promozione e tutela dei diritti, nella progettazione degli spazi urbani, dei ritmi di vita, nel mondo del lavoro, nei contesti formativi, nella giustizia, nello sport, nella vita militare, nelle emergenze e così via.

Da un lato la società ha creato un contesto con grandi e crescenti potenzialità e realtà materiali e tecniche, dall'altro si sono complicate e rese problematiche le dinamiche psicologiche, anche a fronte di esigenze e sensibilità nuove. Paradigmatico il fatto che il termine "benessere" è scivolato da una connotazione prettamente soggettiva e psicologica sino ad indicare un livello economico e materiale. In realtà l'idea che benessere economico e psicologico siano linearmente collegati è ampiamente smentita in letteratura, così come l'idea - ampiamente diffusa nella politica - che la soddisfazione per la vita sia collegata strettamente a parametri socioeconomici o alla salute fisica: in realtà *sono i livelli di benessere psicologico che determinano soprattutto il livello di soddisfazione per la vita della popolazione* (vedi grafico 4).

Da questo quadro emerge come sia riduttiva una visione che colloca lo Psicologo esclusivamente come un operatore del disagio, della clinica, o dentro una visione "sanitaria" obsoleta. Risulta semmai vincente un modello di analisi dei bisogni e di risposta in grado di contemperare problemi e risorse, momenti riparativi e preventivi, standard di valutazione e complessità di ogni singolarità, dentro una logica di "riconoscimento", rispetto e promozione che è propria della Psicologia e costituisce un grande e attuale contributo da valorizzare.

### 4 - Aspetti che incidono sulla soddisfazione per la vita e l'infelicità



Fonte: mod. da Clark et al. 2016

## Il documento programmatico

### ➤ Un utilizzo adeguato delle competenze psicologiche

Da questo scenario emerge con chiarezza che *il nostro modello sociale ha bisogno di ripensare la centralità dei bisogni psicologici per la vita umana*. Se nel XIX secolo si sono poste le basi per il riconoscimento del diritto ad un lavoro dignitoso, all'istruzione, alla salute fisica, sancito poi nel XX secolo con importanti normative, è compito del XXI secolo sancire il diritto al rispetto dei bisogni psicologici come interesse non solo dei singoli individui ma della società nel suo complesso. Senza alcuna logica di standardizzazione o omologazione, bensì nel pieno rispetto e valorizzazione delle specificità soggettive e delle diversità. La Psicologia è portatrice di un modello di intervento che riconosce e rispetta le specificità e le differenze, valorizza le risorse, promuove l'integrazione e l'autonomia a tutti i livelli.

Il contributo peculiare della Psicologia. La Psicologia ha inoltre la grande potenzialità di contribuire ad integrare la dimensione socioculturale e biologica dell'essere umano, contribuendo in modo essenziale ad analisi, politiche ed azioni rispettose della complessità umana.

Lo scenario sopra descritto ha delle ricadute in diversi ambiti di intervento professionale che vanno dal contesto della prevenzione fino a quella dell'intervento vero e proprio, avvantaggiandosi di evidenze empiriche che consentano l'individuazione di best practice a tutela della salute psichica.

Nello specifico, è rilevante mettere al centro della discussione il contributo che le competenze psicologiche potrebbero dare alle strategie di prevenzione e di promozione prima ancora che negli interventi di cura. Se è vero che nella cura gli interventi psicologici hanno buoni indici di efficacia e di efficienza costo-benefici (si ripagano da soli ed attivano risparmi documentati, divenendo un investimento economico vantaggioso), sul piano della prevenzione abbiamo contezza della grande risorsa che la Psicologia può apportare agli individui e alla società, moltiplicando le risorse e aiutando a modificare in positivo gli equilibri le traiettorie di vita.

*Nonostante questi dati l'impiego della professione psicologica nella programmazione pubblica in Italia è ancora arretrato e poco funzionale ai bisogni del Paese*: basti pensare – solo per fare un esempio – alla assenza di insegnamenti a contenuto psicologico nella scuola ed alla assenza di una normativa relativa ad un apporto organico di competenze psicologiche.

Relativamente alla cura occorre pensare alla difficoltà di offrire trattamenti per la maggior parte dei disagi psichici (si stima una mancata risposta intorno al 70% per quelli dell'umore, di ansia e dello sviluppo), all'uso discutibile che viene fatto del farmaco come risposta a situazioni di disagio psicologico o di disturbi che troverebbero una diversa e più efficace soluzione con interventi di tipo psicologico. Nonostante che il 75% delle persone portatrici di un disturbo ansioso o depressivo dichiara di preferire un intervento psicologico (es. Otto et al. 2013), e la ricerca mostri la migliore efficacia della terapia psicologica per molte situazioni (es. Huhn et al. 2014), la stragrande maggioranza delle persone riceve il farmaco<sup>2</sup>.

Vi è qui un *grande problema di equità sociale*: pur essendo il disagio ed i disturbi psicologici percentualmente più presenti nelle fasce socioeconomicamente più deboli, la carenza di offerta psicologica pubblica impedisce l'accesso a queste risorse proprio a chi ne ha più bisogno. Con costi

---

<sup>2</sup> In USA il 67% dei trattamenti con antidepressivi dura da più di due anni e una persona su quattro è in trattamento da oltre 10 anni (Pratt et al. 2017): l'inadeguato uso di strumenti psicologici ha contribuito alla trasformazione queste situazioni in condizioni di cronicità, senza studi adeguati sugli effetti collaterali e con notevoli problematiche di assuefazione ed effetti avversi.

della mancata risposta che ricadono su tutta la società e superano di gran lunga quelli dei possibili interventi.

*La Comunità professionale – attraverso l'azione dell'Ordine e il contributo delle sue diverse istanze – si impegna a sensibilizzare tutti i soggetti che possono concorrere a definire- sul piano normativo ed organizzativo - **un quadro articolato e coerente di allocazione delle competenze psicologiche nella rete sociale e dei servizi al cittadino**, laddove si può intercettare in modo efficace il bisogno di Psicologia e fornire risposte efficienti ad alto valore aggiunto. In tal modo **la professione psicologica può contribuire anche a sviluppare – attraverso tutte le opportune sinergie con le altre professioni – un approccio integrato dal punto di vista culturale ed operativo.***

In questo ambito vanno riprese, aggiornate laddove necessario o attivate tutte le azioni opportune per concretizzare:

- Forme nuove di collaborazione e coinvolgimento degli psicologi e psicoterapeuti liberi professionisti nella erogazione di interventi e prestazioni per il cittadino (es. convenzione, accreditamento);
- La definizione ed attivazione dei servizi psicologici nel mondo della scuola<sup>3</sup>;
- L'attivazione dello psicologo nelle cure primarie e la implementazione del contributo dello psicologo nella "farmacia dei servizi";
- La implementazione delle competenze psicologiche nei servizi sociali, comunali e del welfare;
- Il pieno riconoscimento del ruolo dello psicologo nel mondo del lavoro e delle organizzazioni;
- La valorizzazione del ruolo dello psicologo nei contesti sportivi e del tempo libero, considerando che la pratica sportiva ha una rilevanza sempre maggiore nella vita delle persone e l'apporto che la psicologia può dare nell'ambito agonistico ed amatoriale;
- Il riconoscimento delle competenze e dell'apporto dello psicologo nel terzo settore;
- Una adeguata collocazione e sviluppo degli psicologi nei diversi comparti della pubblica amministrazione statale e regionale.
- Sviluppo dell'apporto psicologico nei contesti della giustizia.
- Uno standard adeguato per i servizi psicologici nelle aziende sanitarie territoriali e negli ospedali;
- Il monitoraggio del livello di risposta ai bisogni psicologici dei cittadini nei diversi contesti.

Per i suddetti obiettivi – considerando che le competenze sono di livello nazionale ma anche regionale e locale – è fondamentale una forte sinergia tra il Consiglio Nazionale ed i Consigli territoriali dell'Ordine.

E' inoltre fondamentale una collaborazione con il sindacato affinché in ogni contesto e forma contrattuale il lavoro dello Psicologo sia remunerato in modo dignitoso per la professione anche nel rispetto del principio dell'equo compenso, che va portato avanti in sinergia con tutte le altre professioni, sanitarie e non.

### ➤ **Lo Psicologo come professione per la salute: attuare le potenzialità della legge 3/2018**

Si amplia il concetto di salute. Nel configurare lo psicologo come professione sanitaria la legge 3 del 2018 non ha ristretto il campo di azione della psicologia, bensì ha ampliato l'orizzonte della tutela della salute, in coerenza con il cambio di nome del ministero e degli assessorati regionali da

---

<sup>3</sup> Va inoltre considerata l'opportunità dell'inserimento della materia "Psicologia" negli istituti secondari superiori, abolita dalla riforma Gentile del 1923.



“sanità” a “salute”. Intestarsi il titolo di “salute” vuol dire assegnarsi il compito costituzionale di tutela della salute (art. 32. “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”) come dimensione biopsicosociale.

*La dimensione psicologica entra quindi nel cuore della tutela della salute e questo costituisce un tassello di grande rilevanza culturale, normativa e operativa, che comporta una serie importante di ricadute per la professione e la società.*

La prima conseguenza è che si riconosce la rilevanza degli aspetti psicologici per la salute. Questa, secondo l'ultima definizione dell'OMS (2011), consiste nella *“capacità di adattamento e di auto gestirsi di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive”*.

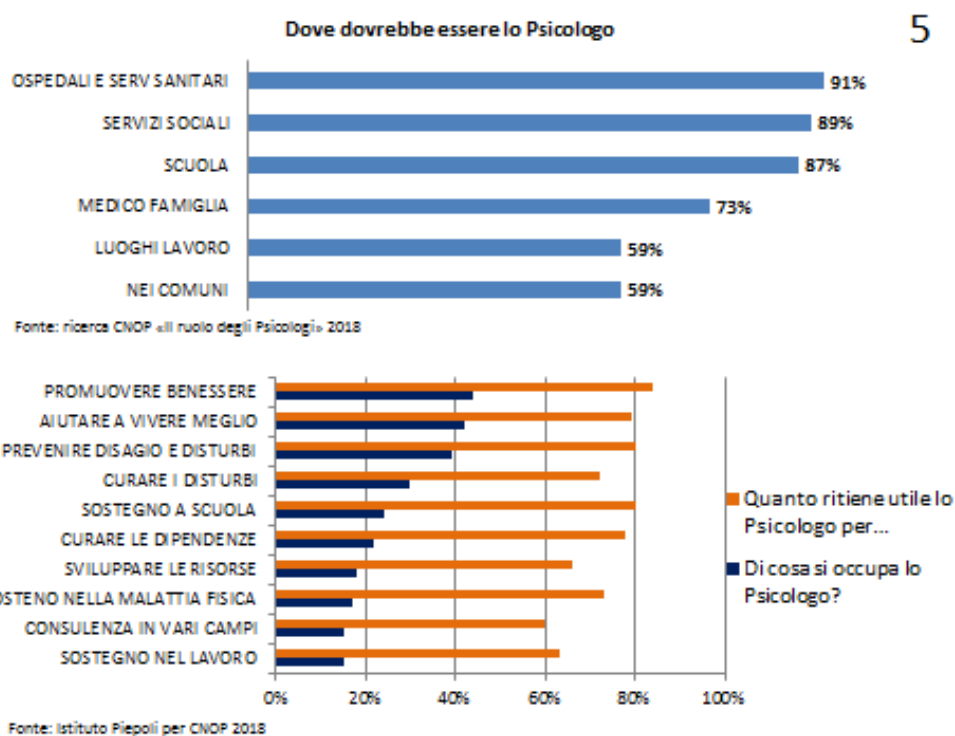
*Come si comprende, di fronte a questa definizione, limitare il tema “salute” alle malattie fisiche o anche ai disturbi psichici in senso stretto, alla dimensione e ai contesti di cura, risulta del tutto limitante e fuorviante. Ogni azione rivolta allo sviluppo delle capacità adattive (costruire equilibri soggettivi ed adattivi positivi), alla autogestione (e quindi autoregolazione e autorealizzazione) di fronte alla vita diventa azione di tutela della salute.*

Questo comporta una duplice conseguenza:

- che tutti gli aspetti psicologici in qualsiasi ambito rilevati siano pienamente assegnati alla professione psicologica;
- che tutte le attività professionali riconducibili a tematiche psicologiche sono di esclusiva pertinenza della professione psicologica.

Questo deve essere il principio di fondo che ispira le *azioni di tutela della professione e di lotta all'abusivismo*, in ciò sostenuti ed aiutati dalla recente normativa che rafforza le tutele in questo campo delle professioni legate alla salute. Quindi le politiche di promozione e di tutela della professione – pur mantenendo le loro specificità e peculiarità – risultano fortemente interconnesse. La tutela non passa solo attraverso azioni legali ma anche di promozione delle competenze psicologiche e best practice e di informazione all'interno della Comunità professionale ma soprattutto verso l'esterno.

Una professione con un vasto campo d'azione. Uno degli obiettivi del mandato CNOP 2020-24 sarà promuovere nella pubblica opinione e nei diversi contesti *una immagine più aggiornata e adeguata dello psicologo, come professionista con un vasto campo d'azione*, che offre gli strumenti di lettura e di intervento per capire e migliorare le dinamiche psicologiche (soggettività, relazioni, emozioni,



comportamenti, stili e strategie di vita) nelle diverse fasi e contesti della vita. Del resto questa azione appare in piena sintonia con una diffusa sensibilità sociale: come si vede nel grafico 5 la stragrande maggioranza degli italiani ritiene importante la presenza dello psicologo nei principali servizi alla comunità. Del pari i cittadini assegnano alla professione un ruolo ad ampio spettro ma ben definito di promozione e di aiuto di fronte alla sfide e alle complessità della vita. Come si vede nella parte inferiore della figura 5 rispetto a due tipi di domande: “di cosa si occupa lo Psicologo” e “quanto ritiene sia utile nello specifico aspetto”. Otto italiani su dieci vedono lo psicologo come un fondamentale strumento di promozione del benessere e per aiutare le persone a vivere meglio. E’ inoltre significativo il dato che il 50% delle persone vede l’immagine dello psicologo come nettamente migliorata negli ultimi 10 anni (Indagine Ist. Piepoli per CNOP 2018).

Sarà inoltre importante un’azione di diffusione delle evidenze, delle linee guida e delle buone prassi, delle metodologie di misurazione degli esiti – in collaborazione come le società scientifiche, l’università, le scuole di psicoterapia e tutti i soggetti interessati – per mettere gli Psicologi nelle condizioni di esercitare la professione con criteri di appropriatezza e secondo le indicazioni della legge 24/2017.

Altre ricadute del nuovo riconoscimento dello psicologo riguardano il *campo della formazione universitaria e della formazione continua (aggiornamento)*.

Una formazione universitaria adeguata alle nuove sfide. Le professioni connesse alla tutela della salute hanno una normativa peculiare che configura una programmazione o regolazione degli accessi in relazione al fabbisogno e al mercato del lavoro ma anche alle esigenze di corsi di studi che sono eminentemente operativi e professionalizzanti, con una parte pratica ed applicativa rilevante, non disgiunta da quella teorica. Normativa che ora riguarda anche la psicologia e che dovrà trovare concreta e adeguata applicazione.

Tuttavia, anche al di là di questo aspetto, è innegabile che le acquisizioni scientifiche, lo sviluppo delle attività applicative, l’emergere di nuovi bisogni e nuovi contesti, il riconoscimento del valore e dell’impatto degli interventi psicologici per le persone, impongono standard formativi sempre più aggiornati, qualitativamente impegnativi e adeguatamente professionalizzanti. In questo senso la diffusa esigenza di acquisire una cultura ed una formazione nelle materie psicologiche dovrà trovare una adeguata e innovativa conciliazione con le crescenti e stringenti esigenze di formazione e standard operativi del professionista psicologo.

Il Consiglio Nazionale intende partire dal documento sullo standard formativo del luglio 2019 per portare avanti con decisione ed in sinergia con il mondo accademico gli obiettivi di ripristino del ciclo unico quinquennale, sostanziale diminuzione della numerosità delle classi di Psicologia, maggiore rilevanza degli aspetti di pratica e laboratorio, adeguate quote di frequenza obbligatoria, definitivo superamento delle lauree telematiche, maggiore rispondenza tra articolazione dei corsi e prospettive applicative ed occupazionali, corrispondenza tra *core curriculum* dei corsi e *core competence* al momento dell’ingresso nella professione, implementazione dell’offerta universitaria *post lauream* in particolare di quella specialistica come opportunità e risorsa reale per tutta la professione.

In questo contesto va determinata una sinergia con il mondo accademico e le istituzioni competenti al fine di un allineamento tra le competenze operative richieste dai diversi ambiti operativi della professione (si pensi alle cure primarie come esempio) con specifici ed adeguati momenti formativi.

*Si apre quindi un percorso di grande rilevanza per la valorizzazione della formazione psicologica in una ottica nuova che dovrà portare non solo a dei percorsi formativi pre e post laurea più adeguati e performanti, in grado di integrare teoria e pratica e di fornire strumenti teorici ed operativi adeguati ai nuovi orizzonti professionali agli studenti e futuri psicologi ma anche di riconoscere e potenziare il ruolo formativo, di ricerca, e applicativo degli psicologi accademici.*

*Una nuova sintesi tra momenti formativi ed applicativi, tra professionisti ed accademici appare fondamentale per dare gambe alle potenzialità della psicologia, consolidarne il ruolo e la dignità.*

Nell'ottica delineata va coinvolta la componente degli studenti di Psicologia nelle forme opportune, anche valorizzando e potenziando la Consulta degli Studenti già attivata.

In questo ambito diviene fondamentale il capitolo che riguarda *le scuole di psicoterapia*. A livello nazionale vanno pienamente coinvolte in questo processo, con lo scopo di valorizzarne l'azione e qualificare ed uniformare gli standard così come sopra specificato. A questo fine il consiglio nazionale dovrà supportare in modo proattivo e non burocratico le funzioni del MIUR - anche attraverso i propri rappresentanti nella Commissione per il riconoscimento - e avviare forme stabili di collaborazione e supporto, anche mediante l'attivazione di un apposito organismo consultivo degli enti di formazione presso il CNOP. Una azione che si limiti agli adempimenti burocratici ma punti a garantire criteri di qualità e l'adozione di validi sistemi di monitoraggio.

Il *tirocinio e l'esame di stato* vanno resi coerenti con le finalità sopra delineate, definiti ed organizzati in modo uniforme sul piano nazionale. L'esame di stato in quanto abilitante deve accertare il possesso di quelle conoscenze e competenze che costituiscono requisito per esercitare la professione.

Formazione continua come opportunità per tutti. Altro aspetto è quello relativo all'aggiornamento. Come è noto l'obbligo di *formazione continua* per tutti gli esercenti una professione regolamentata (e quindi anche gli psicologi) è stato sancito dalla legge 148/2011 e dal DPR 137/2012. Per gli psicologi è altresì sancito dall'art. 5 del Codice Deontologico ("Lo psicologo è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione e aggiornamento professionale, con particolare riguardo ai settori nei quali opera. La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare...").

Tale obbligo generale si è tradotto per le professioni che si occupano di salute nel sistema ex DL 229/99 oggi regolato dall'Accordo Stato-Regioni del 2017 (ecm): gli psicologi si sono in questi anni trovati "nel guado" avendo una parte consistente della professione che - in virtù del campo (es. psicologi dipendenti o convenzionati col SSN) o tipo di attività (es. psicoterapeuti) si sono ritrovati nel sistema Salute e gli altri che non hanno potuto giovare di un sistema definito, anche se questo in genere non ha impedito una diffusa, ancorché non sempre puntuale, attività di aggiornamento.

La legge 3/2018 - come sopra evidenziato - colloca tutta la professione nel contesto della salute e questo apre il tema delle modalità di applicazione del sistema formativo delle professioni sanitarie alle specificità e peculiarità degli psicologi. E' evidente che *tale tematica trova configurazione ad un livello istituzionale (Ministero della Salute, Agenas) e di rapporto con le altre professioni (Consulta delle professioni sanitarie) entro i quali l'Ordine adotterà ogni azione opportuna per giungere alla definizione delle soluzioni applicative percorribili più adeguate per la professione psicologica.*

Dobbiamo puntare ad un miglioramento complessivo del sistema formativo che fa riferimento al nostro Ministero vigilante mediante implementazione nel sistema di tutti gli elementi non sanitari che ad oggi assenti, incremento di autoformazione in tutte le varie forme, riduzione dei costi di accreditamento per eventi destinati esclusivamente ai liberi professionisti, interventi di politica fiscale per la reale deduzione dei costi per la formazione continua dei liberi professionisti,

Pertanto *l'Ordine presenterà proposte finalizzate ad un adeguamento e flessibilizzazione del sistema in modo che lo stesso tenga conto delle specifiche esigenze della professione psicologica e l'ottica sia ribaltata: da obbligo/adempimento ad occasione/opportunità.* Infatti l'aggiornamento - se ben utilizzato - può (e deve) costituire un fondamentale volano per la diffusione delle evidenze e buone prassi, migliorare l'inserimento degli Psicologi nel mercato del lavoro e la risposta ai nuovi bisogni.



In questo ambito deve essere affrontato il tema del ruolo degli Ordini nel sistema formativo: non solo come protagonisti nella erogazione della formazione ma anche come possibili e diretti gestori della formazione stessa.

In ogni caso l'Ordine nel suo complesso - consiglio nazionale e consigli territoriali - dovrà *impegnarsi per garantire, anche mediante opportune economie di scala* (es. piattaforma nazionale per erogazione formazione a distanza) - *una puntuale e gratuita quota di formazione agli Iscritti, con priorità per i liberi professionisti*, nell'ambito del sistema di riferimento e tale da ridurre al minimo l'onere economico per i singoli.

### ➤ Una Comunità di valori e di professionisti

Professione e valori. *Una società ha bisogno di Valori e soprattutto di valori condivisi che pongano al centro il rispetto reciproco, la solidarietà umana e la dignità degli esseri viventi.* I valori rappresentano una delle basi della nostra vita: le scienze psicologiche mostrano come i nostri comportamenti, le nostre azioni, le relazioni che abbiamo con le persone a cui siamo legati e gli altri dipendono in buona misura dai nostri valori.

La psicologia è quindi per sua natura promotrice dei valori universali e fondanti, necessari allo sviluppo armonico del singolo, dei contesti e della società nel suo complesso e *la Comunità professionale - al suo interno e verso gli altri - deve essere un testimone attento e consapevole del concreto "valore dei Valori" per la vita umana e la convivenza.*

Pertanto l'Ordine, anche nel rispetto del Codice Deontologico, si impegnerà affinché il clima interno alla Comunità professionale - ad ogni livello e in tutti gli strumenti e canali di confronto e comunicazione interni ed esterni - sia improntato *al massimo rispetto reciproco, al confronto sereno e costruttivo, alla gestione positiva e non strumentale dei conflitti.*

Allo stesso tempo l'impegno sarà per *fare della nostra Comunità professionale un momento significativo per la promozione dei valori e del loro ruolo nella vita umana nell'attuale contesto sociale.*

Da questo punto di vista l'Ordine intende darsi promotore di una "**Carta dei Valori**" che dovrebbe essere posta a base dell'agire della professione, anche aperta al confronto costruttivo e alla condivisione con le altre professioni, a cominciare da quelle della salute. In questa ottica va riletto il "**Codice Deontologico**" per verificarne l'adeguatezza al nuovo ruolo della professione ed eventualmente revisionarlo nell'ambito di un percorso partecipato e condiviso.

Il concetto di "comunità professionale" implica anche la volontà di promuovere l'effettiva partecipazione e la dignità dei suoi componenti a tutti i livelli, questo non significa solo l'adozione di strumenti come i *referendum consultivi* su argomenti di peculiare rilevanza, ma anche la verifica delle condizioni della comunità nel suo complesso e nella sua evoluzione mediante indagini ed analisi conoscitive puntuali.

Comporta anche momenti simbolici, che sottolineano l'ingresso nella comunità stessa, l'impegno al rispetto dei principi etici e deontologici e le responsabilità di professione per la salute, come l'"*Impegno Solenne*" che è già stato adottato da diversi consigli territoriali e che va reso un momento di passaggio unitario ed omogeneo per tutti, come accade per diverse altre professioni.

Nell'ottica di una cultura dei valori peculiare rilevanza riveste il tema della pari dignità tra le persone, rifuggendo da ogni discriminazione basata su religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, genere ed orientamento sessuale, disabilità. L'Ordine si impegna in questo ambito a portare avanti azioni contro la violenza basata su tali discriminazioni ed a promuovere la tutela psicologica delle persone coinvolte. In particolare si farà promotore di azioni

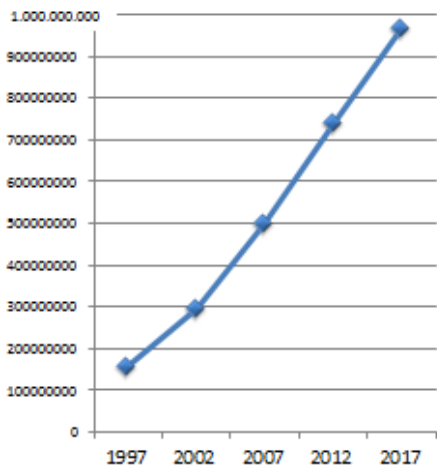
volte alla prevenzione della violenza di genere e per assicurare alle persone coinvolte una adeguata assistenza psicologica.

Crescita qualitativa e quantitativa: un binomio da affrontare. La comunità professionale nel suo

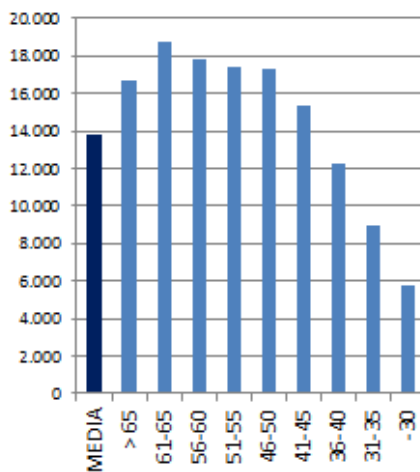
6

complesso – vedi grafico 6 – è stata protagonista della *migliore performance di crescita tra tutte le professioni.* In 20 anni la sua quota di mercato è passata da 156 milioni di euro a quasi un miliardo: un aumento di oltre sei volte, costante nel tempo con una media annua di oltre il 10%. A fronte di questa performance collettiva, la situazione degli psicologi a livello individuale è invece molto problematica: un reddito medio netto annuo di 13.767.000

ANDAMENTO VOLUME D'AFFARI  
PSICOLOGIA IN ITALIA



Redditi netti medi annui per  
fasce di età - 2017



Fonte: «Demografia, redditi e trend degli Psicologi Italiani», ENPAP 2019

euro, che oscilla tra la “punta” di circa 19 mila nella fascia 60-65 anni e neanche 6 mila per i colleghi con meno di 30 anni di età<sup>4</sup>.

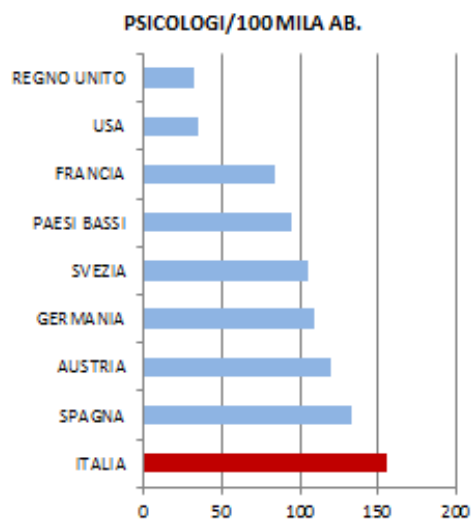
*Una situazione molto difficile che denuncia la difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, certamente figlia della particolarità italiana che vede uno psicologo ogni 535 abitanti, che pone l'Italia al vertice mondiale del numero di psicologi per abitante.*

La tabella 7 illustra la situazione in diversi Paesi europei e USA in base agli ultimi dati reperibili e comparabili, secondo il parametro psicologi per 100 mila abitanti.

E' evidente che un più adeguato impiego della professione può migliorare questa situazione ma è altresì evidente che la Comunità professionale deve aprire un confronto molto serio

7 - Numerosità degli Psicologi – Confronto internazionale (dati al 2014)

Paese	n. Psicologi	Psicologi per 100 mila ab.
Austria	10.089	119
Francia	55.027	84
Germania	88.000	109
Paesi Bassi	15.785	94
Regno Unito	20.158	32
Spagna	62.125	133
Svezia	10.000	105
USA*	106.000	33.9
Italia	93.151	156

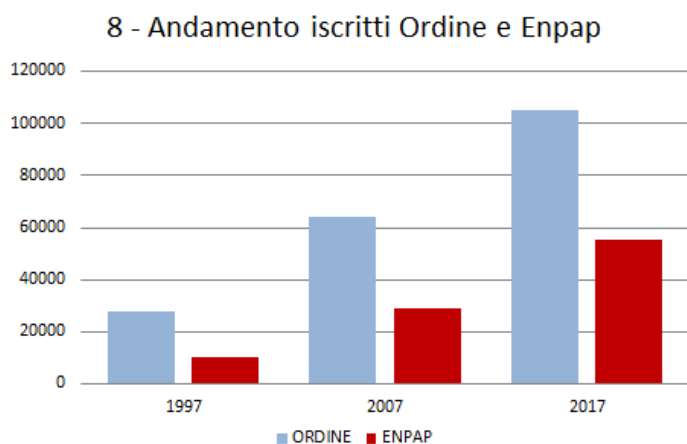


Fonte: Mutual evaluation of regulated professions. Overview of the regulatory framework in the health services sector – psychologists and related professions, EU Commission, 2015.

\* Fonte: American Psychological Association, 2014.

<sup>4</sup> Secondo i più recenti dati dell'Enpap (redditi 2018) il reddito medio è salito a 14.300 euro annui: una buona notizia che tuttavia non modifica il quadro generale.

sul tema, anche per salvaguardare la dignità dei suoi componenti e l'immagine della professione nel suo complesso, ponendosi inoltre il tema - di concerto con l'ENPAP e l'Università per le rispettive competenze - di fornire sostegno alle situazioni più svantaggiate e di valutare tutti i possibili cambiamenti e articolazioni nell'offerta di formazione in area psicologica.



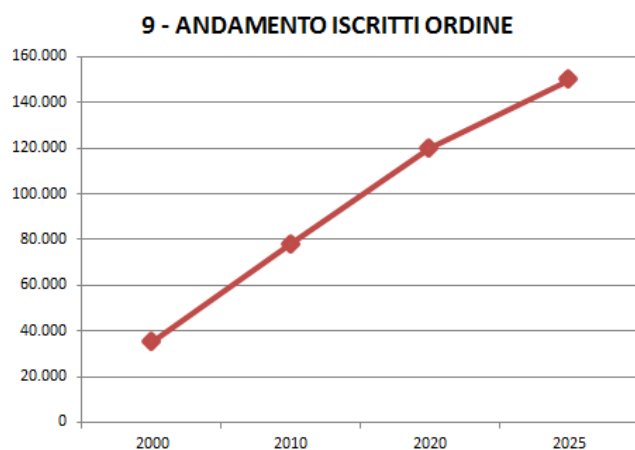
Fonti: CNOP ed ENPAP, il dato della Cassa si riferisce agli iscritti attivi

Va inoltre evidenziato che queste considerazioni riguardano solo ed esclusivamente i redditi degli iscritti alla cassa di previdenza ENPAP, che coincidono con gli Psicologi che in Italia svolgono in qualunque forma autonoma la professione. Essi risultano (vedi grafico 8) neanche la metà degli iscritti all'Ordine. Certamente tra i non iscritti Enpap ci sono anche quegli Psicologi dipendenti (del SSN, di strutture pubbliche o private) che non svolgono anche attività libero professionale. Varie stime collocano questi ultimi in alcune migliaia, un dato quindi che non modifica il quadro

complessivo descritto, anche tenendo conto che a questi corrisponde un numero simile di iscritti Enpap che dichiarano un reddito pari a 0. Un dato - metà degli iscritti all'Ordine che non esercitano la professione - unico tra le professioni regolamentate e che impone un serio approfondimento e riflessione, anche per tutte le ricadute negative interne ed esterne che questo implica.

Come si evince dal grafico 8, ma ancor più chiaramente dal grafico 9, l'Ordine degli Psicologi ha avuto un incremento di iscritti che non ha eguali - per andamento - con nessuna altra professione regolamentata: siamo passati dai 35.000 iscritti del 2000 agli oltre 113.000 attuali. *Nel 2024 in base all'attuale trend in Italia ci sarà un'offerta 4 volte superiore a quella del 2000.*

Risulta evidente che la Comunità Professionale deve interrogarsi seriamente sulle implicazioni che questo dato comporta, sia per la professione nel suo complesso che per i singoli individui che intendono intraprendere questa professione o che già si stanno confrontando con il mercato del lavoro.



Fonte: CNOP. Dati 2020 e 2025 proiezioni sui dati al 31.12.2019

In questo ambito appare necessaria una maggiore collaborazione con la **Cassa di Previdenza** che rappresenta una grande risorsa ed un grande patrimonio di tutta la Comunità professionale. L'ENPAP ha tra i suoi importanti compiti quelli di *promozione e sostegno al reddito dei professionisti*, potendo in base alla più recente normativa (ad es. DL 76/2013) destinare risorse per *favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, per attività di assistenza e welfare in favore degli iscritti*. Risultano evidenti le potenzialità che possono scaturirne soprattutto se tale peculiare ruolo viene svolto in sinergia con le linee di sviluppo della professione portate avanti dall'Ordine.

## ➤ Un governo della professione efficace, efficiente e trasparente

La Comunità professionale ha oggettivo interesse ad avere un Ordine

*efficace nella sua azione, efficiente nei suoi percorsi , trasparente nei suoi atti.*

Questo comporta un *adeguamento e rafforzamento della struttura organizzativa, logistica ed amministrativa* del Consiglio Nazionale, in modo da avere adeguato supporto all'azione politico istituzionale dell'Ordine e una corretta articolazione tra il livello tecnico-amministrativo e politico-istituzionale, principio cardine della buona amministrazione.

Comporta anche *l'adozione, nel rispetto dei rispettivi ruoli, della massima collaborazione, sinergie ed economie di scala tra livello nazionale e livelli territoriali*, in particolare per la gestione dei processi gestionali, informativi e amministrativi riguardanti l'Albo, l'acquisto di prodotti e servizi di interesse generale, l'erogazione di attività formative, l'organizzazione di momenti promozionali per la professione (es. Giornata Nazionale della Psicologia), la promozione e condivisione di dati, il pieno rispetto delle norme sulla trasparenza e la buona gestione.

E' infatti evidente il vantaggio di avere una "rete" di condivisione di quegli aspetti e servizi che riguardano tutta la Comunità e che in alcuni casi risultano obbligati dalla normativa (gestione dell'Albo) mentre in altri dalla esigenza di *perseguire il massimo rapporto tra costi e benefici nelle attività ordinistiche.*

Questo può altresì ridurre il divario tra regioni (e province) grandi, medie e piccole, che già in parte è compensato - ma solo dal punto di vista economico - dal contributo di solidarietà e può evitare di utilizzare l'aumento della quota di iscrizione per mantenere e raggiungere gli standard dei quali abbiamo bisogno per una azione efficace al servizio della professione. In questa ottica solidaristica appare utile porre attenzione agli iscritti che appartengono a minoranze linguistiche ed operano in quei contesti (*in dieser Perspektive der Solidarität ist es sinnvoll, auf Mitglieder zu achten, die sprachlichen Minderheiten angehören und in diesen Kontexten arbeiten*).

Questa logica collaborativa e sinergica risulta inoltre necessaria per la costituzione di una *banca dati centrale sulla deontologia e le azioni di tutela della professione*, fondamentale per disporre di un quadro di riferimento ed informazione utile all'attività dei Consigli territoriali e dell'Osservatorio nazionale.

Appare inoltre necessario:

- Una articolazione interna al consiglio nazionale (Commissioni, GdL, altri organismi) che consenta la massima efficienza e trasparenza nella attribuzione dei compiti ed obiettivi, rispetto dei tempi assegnati, il massimo raccordo tra i diversi soggetti operanti e tra tutti questi, l'esecutivo ed il consiglio.
- Una revisione ed omogeneizzazione dei regolamenti interni, sia per il migliore funzionamento del consiglio nazionale che per supportare i consigli territoriali;
- Il potenziamento di strumenti finalizzati alla produzione, disponibilità e diffusione (ove opportuna) di dati puntuali e affidabili relativi alle evidenze scientifiche, alla situazione della professione, alle iniziative politiche, legislative e normative concernenti tematiche di interesse professionale, alla presenza della professione nei media.
- La valorizzazione del ruolo strategico che può avere il *Centro Studi* a supporto di quanto al punto precedente, delle attività ordinistiche in generale e dell'intera Comunità professionale. Si pensi in particolare alla rilevazione delle problematiche di interesse psicologico nella popolazione e loro livello di soddisfacimento (diritto alla salute psicologica dei cittadini),

diffusione delle buone prassi, aggiornamento professionale, supporto alle società scientifiche partecipazione ad attività ed iniziative sinergiche con altri soggetti su bandi e progetti di innovazione e promozione.

- Il coinvolgimento, in forme opportune ed efficienti, di competenze interne ed esterne alla comunità professionale utili all'azione complessiva dell'Ordine volta alla visibilità della professione, alla comunicazione, al produrre e "fare" cultura su temi di peculiare rilevanza per la professione e la società.
- Supportare nelle forme possibili e opportune (servizi, economie di scala, assistenza mirata) gli Ordini meno numerosi per metterli nelle condizioni di svolgere le loro attività ed erogare servizi in modo omogeneo agli altri.
- Una efficace politica sulla parità di genere, che parta dalle azioni del CPO, per promuovere pari opportunità e sensibilità ai temi di genere nella professione psicologica ed una politica attiva sul tema nelle professioni in generale e nella società.
- La promozione della "psicologia di genere" nella ricerca e nei campi applicativi, anche attraverso la collaborazione alle politiche di implementazione di attenzione e specificità di genere nelle attività per la salute.
- Una azione volta a garantire la tutela del cittadino nelle prestazioni ed interventi psicologici a distanza, sviluppando l'applicazione delle linee guida ed il loro costante aggiornamento, ogni opportuna attività di formazione e controllo, nonché la riconoscibilità degli psicologi in questo campo (es. bollino identificativo).

Nel complesso si tratta di *mettere l'Ordine nelle condizioni di svolgere appieno il ruolo di ente sussidiario dello Stato* che gli è stato assegnato dalla legge 3/2018, e che comporta una ben diversa funzione, collaborazione e responsabilità tra l'amministrazione dello Stato (Ministero della Salute e altri Ministeri) e il Consiglio Nazionale.

E' fondamentale una collaborazione con le *Società Scientifiche*, per valorizzarne il ruolo e per costruire sinergie utili ai diversi livelli (mondo scientifico-professionale, formazione, definizione di standard, linee guida ed indicazioni di buone prassi). La Consulta delle Società Scientifiche rappresenta in questo senso uno strumento potenzialmente valido e da utilizzare al meglio per consentire la migliore presenza della professione nei contesti istituzionali (Ministeri, Istituto Superiore di Sanità, ecc.).

L'Ordine ha il mandato normativo di *tutelare il cittadino* nel campo della salute sia mediante la verifica di requisiti che riguardano l'esercizio della professione, sia mediante ogni opportuna azione istituzionale e legale contro l'abusivismo. Questa missione deve essere svolta in modo proattivo e non solo reattivo e, nel rispetto del ruolo peculiare dei consigli territoriali, con l'adozione di ogni opportuna sinergia tra il livello nazionale e locale, sia a livello interno che a livello di informazione utile al cittadino. In questo ambito vanno adottate tutte le opportune iniziative per contrastare - in piena sinergia con il Ministero della Salute e le altre Professioni sanitarie - un utilizzo improprio della legge 4/2013 ("professioni non organizzate") per creare profili (es. counselor) che si sovrappongono con le attività tipiche o riservate della professione psicologica.

Per conseguire le finalità esposte appare necessaria una adeguata capacità di rappresentazione ed interlocuzione con le Istituzioni (Governo, Parlamento, Conferenza delle Regioni e ogni altro soggetto interessato), con la politica, l'associazionismo, le rappresentanze dei cittadini e degli utenti, le organizzazioni, le istanze rappresentative della società civile.

Va altresì rafforzato e strutturato il percorso avviato di *confronto e collaborazione con le altre professioni*, a cominciare da quelle sanitarie (vedi CUP e Consulta delle professioni sanitarie). In particolare nell'ambito del coordinamento delle professioni sanitarie va seguito l'iter già avviato per la definizione dei decreti attuativi della legge 3/2018, ivi comprese le *modalità per l'espressione del voto per la elezione delle rappresentanze ordinistiche*. Questo aspetto risulta di particolare interesse



per la professione al fine di superare le attuali problematiche normative derivate dalle innovazioni introdotte dalla stessa legge 3 e non seguite dal puntuale e complessivo adeguamento della normativa rimasta vigente e per l'adozione di procedure adeguate ed omogenee tra tutte le professioni.

*Una considerazione finale riguarda la capacità di confronto e collaborazione interna. La comunità professionale ha bisogno di unire le forze per conseguire obiettivi fondamentali, affrontare le sfide che abbiamo di fronte e cogliere le grandi opportunità.*

Divisi saremo penalizzati e poco credibili, pertanto è fondamentale non attardarsi su conflitti e contrapposizioni di carattere tattico e strumentale: come ha ben detto il presidente della Repubblica nell'incontro con le autorità e le professioni del 18 dicembre: *chi ha responsabilità politiche ed istituzionali non può perseguire solo il consenso di parte a scapito del bene comune, agitando ed amplificando i problemi anziché concorrere alla loro soluzione, sottraendosi al confronto di merito sulle cose, demonizzando l'interlocutore trattandolo da nemico.*

Non è di questo che la comunità degli psicologi ha bisogno. Per favorire questo processo di crescita a tutti i livelli occorre rispetto, chiarezza ed il creare il clima e le condizioni perché questo avvenga: questo è l'impegno e l'invito di chi ha sottoscritto questo documento. Che ci auguriamo trovi ascolto, adesione e responsabilità in tutti.

E' evidente che l'Ordine rappresenta la massima e generale rappresentanza della Comunità professionale, che tuttavia annovera importanti protagonisti che svolgono ruoli diversi e peculiari: la Cassa di Previdenza ENPAP, il Sindacato AUIPI, l'Università. E' fondamentale la collaborazione e la costruzione di sinergie per gli obiettivi comuni e con questo fine si muoverà il consiglio nazionale nell'interesse esclusivo della professione e dei cittadini.

**Stati Generali della Professione Psicologica.** Ci si prefigge di attivare un percorso culturale, scientifico, professionale ed organizzativo per giungere agli Stati Generali della Professione in occasione del 50° anniversario della istituzione dei corsi di laurea in Psicologia in Italia.

Gli obiettivi sono: sintetizzare lo stato dell'arte e le nuove prospettive delineate nel presente documento, coinvolgere nelle forme opportune la Comunità professionale nelle sue diverse articolazioni, confrontarsi con i soggetti istituzionali e culturali della società, le rappresentanze dei cittadini e degli stakeholder, valorizzare e veicolare la nuova figura del professionista psicologo.

**Un Mondo ed una Salute sostenibile.** L'Ordine si riconosce nei principi e nelle finalità dell'AGENDA 2030 per lo Sviluppo Sostenibile promosso dall'ONU. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone e il pianeta che si articola in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) nell'ambito di un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. Tra gli obiettivi ci sono temi particolarmente vicini alla professione come salute e benessere, parità di genere, riduzione delle disuguaglianze, città e comunità sostenibili.

Per questo fine l'Ordine promuoverà ogni opportuna azione, ivi compresa la collaborazione con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.